

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro
Mercoledì, 30 maggio 2018

Catechesi sulla Confermazione. 2: Il sigillo dello Spirito

Cari fratelli e sorelle,

proseguendo l'argomento della Confermazione o Cresima, desidero oggi mettere in luce l'«intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (Sacrosanctum Concilium, 71).

Prima di ricevere l'unzione spirituale che conferma e rafforza la grazia del Battesimo, i cresimandi sono chiamati a rinnovare le promesse fatte un giorno da genitori e padrini. Ora sono loro stessi a professare la fede della Chiesa, pronti a rispondere «credo» alle domande rivolte dal Vescovo; pronti, in particolare, a credere «nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e che oggi, per mezzo del sacramento della Confermazione, è in modo speciale a [loro] conferito, come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste» (Rito della Confermazione, n. 26).

Poiché la venuta dello Spirito Santo richiede cuori raccolti in orazione (cfr At 1,14), dopo la preghiera silenziosa della comunità, il Vescovo, tenendo le mani stese sui cresimandi, supplica Dio di infondere in loro il suo santo Spirito Paraclito. Uno solo è lo Spirito (cfr 1 Cor 12,4), ma venendo a noi porta con sé ricchezza di doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e santo timore di Dio (cfr Rito della Confermazione, nn. 28-29). Abbiamo sentito il passo della Bibbia con questi doni che porta lo Spirito Santo. Secondo il profeta Isaia (11,2), queste sono le sette virtù dello Spirito effuse sul Messia per il compimento della sua missione. Anche san Paolo descrive l'abbondante frutto dello Spirito che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). L'unico Spirito distribuisce i molteplici doni che arricchiscono l'unica Chiesa: è l'Autore della diversità, ma allo stesso tempo il Creatore dell'unità. Così lo Spirito dà tutte queste ricchezze che sono diverse ma allo stesso modo fa l'armonia, cioè l'unità di tutte queste ricchezze spirituali che abbiamo noi cristiani.

Per tradizione attestata dagli Apostoli, lo Spirito che completa la grazia del Battesimo viene comunicato attraverso l'imposizione delle mani (cfr At 8,15-17; 19,5-6; Eb 6,2). A questo gesto biblico, per meglio esprimere l'effusione dello Spirito che pervade quanti la ricevono, si è ben presto aggiunta una unzione di olio profumato, chiamato crisma^[1], rimasta in uso fino ad oggi, sia in Oriente che in Occidente (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1289).

[1] Ecco un passo della preghiera di benedizione del crisma: «Ora ti preghiamo, o Padre: santifica con la tua benedizione quest'olio, dono della tua provvidenza; impregnalo della forza del tuo Spirito e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri. [...] Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa» (Benedizione degli oli, n. 22).

L'olio – il crisma – è sostanza terapeutica e cosmetica, che entrando nei tessuti del corpo medica le ferite e profuma le membra; per queste qualità è stato assunto dalla simbolica biblica e liturgica per esprimere l'azione dello Spirito Santo che consacra e permea il battezzato, abbellendolo di carismi. Il Sacramento viene conferito mediante l'unzione del crisma sulla fronte, compiuta dal Vescovo con

l'imposizione della mano e mediante le parole: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono».[2] Lo Spirito Santo è il dono invisibile elargito e il crisma ne è il sigillo visibile.

[2] La formula "ricevere lo Spirito Santo" - "il dono dello Spirito Santo" ricorre in Gv 20,22, At 2,38 e 10,45-47.

Ricevendo in fronte il segno della croce con l'olio profumato, il confermato riceve dunque una impronta spirituale indelebile, il "carattere", che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà la grazia di spandere tra gli uomini il "buon profumo" (cfr 2 Cor 2,15).

Riascoltiamo l'invito di sant'Ambrogio ai neoconfermati. Dice così: «Ricorda che hai ricevuto il sigillo spirituale [...] e conserva ciò che hai ricevuto. Dio Padre ti ha segnato, ti ha confermato Cristo Signore e ha posto nel tuo cuore quale pegno lo Spirito» (De mysteriis 7,42: CSEL 73,106; cfr CCC, 1303). E' un dono immeritato lo Spirito, da accogliere con gratitudine, facendo spazio alla sua inesauribile creatività. E' un dono da custodire con premura, da assecondare con docilità, lasciandosi plasmare, come cera, dalla sua infuocata carità, «per riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 23).

Esibizione Atleti Corea del Sud e della Corea del Nord

Atleti della Corea del Sud e della Corea del Nord, uniti in un messaggio di pace; alla fine dell'esibizione hanno fatto volare una colomba bianca. "La pace è più preziosa del trionfo": questo lo striscione alzato dagli atleti dei due Paesi asiatici. Sul sagrato di piazza San Pietro si sono esibiti per il Papa sulle note dell'Ave Maria di Schubert.

"Ringrazio gli atleti delle due Coree per la loro esibizione. Vedere le due Coree insieme è stato un messaggio di pace per tutta l'umanità, grazie!" ha commentato il Papa.